



Zona Critica

Debenedetti

Quanta letteratura in quelle vite balorde



Il tempo degli angeli e degli assassini
Antonio Debenedetti
pagine 126
euro 15,00
Fandango libri

ANGELO GUGLIELMI

Non è da oggi che so che Debenedetti è come si diceva una volta un fine narratore. Interessante tanto nella misura lunga del romanzo che nella breve del racconto. E questo *Tempo degli angeli e degli assassini* me ne dà conferma. Sono otto racconti di costruzione perfetta affidati a equilibri difficili tra atmosfere e sensazioni, azioni e sentimenti. Vince una lievitazione diffusa che li tiene come sospesi inducendo a un incanto che appartiene più alla poesia. Io darei meno importanza (contrariamente a quanto altri fanno) al loro valore di testimonianze (garantita dai balordi personaggi proposti) di un'Italia malconca e disperata (che perduta ogni compostezza mischia vanità demenza e leggerezza).

Manifestato il mio consenso per le performance scritte di Debenedetti ora opererò alcuni zoom ravvicinati sul testo alla ricerca dei più specifici tratti che lo distinguono.

I racconti si sviluppano attraverso frasi, anche quando di pochi righe, che sembrano voler prendere aria. Sono attraversate come da un vento che le dilata prolungandole in una sorta di eco.

L'effetto di dilatazione è accentuata da un accanito lavoro sulla parola che quasi mai viene presentata nella sua singolarità ma sempre accompagnata non tanto da aggettivi ma da immagini (nella forma di paragoni) che ne precisano (e esaltano) il significato.

Per indicare i gradini di un palazzo avito è detto «che paiono lavati con uno straccio sciacquato nella Storia». Per indicare un tratto delle

case dei ricchi si dice che «custodiscono l'indifferenza di chi le abita come un termos mantiene caldo il caffè». Della innocente giovinezza di una suora bambina è detto: «profumava di sacrificata frescura come una fogliolina appena divelta». E mille altri sono gli esempi citabili. Fatto sta che queste continue puntualizzazioni allontanano le svolte di senso della frase creando continui intervalli che è vero che l'autore si preoccupa di riempire diquisite similitudini ma attivano nel lettore impazienze e distrazione.

L'uso corposo delle similitudini caratterizza la scrittura dei classici greci e latini (o degli antichi italiani) ma in loro serviva a istituire nuovi sensi non a estenuare e abbellire quelli dati. E questo è il pericolo in cui alle volte Debenedetti, per amore di letteratura, incorre. Tanto che vien voglia di girare a lui quel che lui contesta allo scrittore eroe del suo ultimo racconto, al quale (a sua volta autore di un racconto su un omicidio non riuscito) lui (Debenedetti) dice: «La materia per il racconto c'era, eccome. Perché, mi chiedo tuttavia, scriverlo facendo letteratura?» ●

Funerali

Venerdì Fruttero sepolto accanto a Italo Calvino

Carlo Fruttero sarà sepolto a Castiglione della Pescaia, dove viveva da tempo e che lo aveva nominato anche cittadino onorario. «Rispose- rà accanto a Italo Calvino», ha detto la figlia Maria Carla. I funerali si celebreranno venerdì 20 gennaio alle 14. «Se n'è andato un grande rappresentante della cultura italiana che ci ha onorato di trascorrere gli ultimi anni della sua vita a Castiglione della Pescaia», dice l'ex sindaca Monica Faenzi. Torino, città natale di Fruttero, organizzerà una serie di iniziative per ricordarlo «Nei prossimi mesi - ha detto il sindaco Fassino - renderemo omaggio a lui e a Franco Lucentini e organizzeremo una serie di celebrazioni per rendere omaggio alla loro opera».

La vedova Battisti contro Sanremo

Come da copione scoppiano le quotidiane grane in vista del festival di Sanremo. Dopo il ricorso al Tar di un gruppo di over 28 contro Sanremo-Social, le accuse di Enzo Iacchetti contro le scelte operate fra i giovani e i sospetti sul brano di Chiara Civello che non sarebbe inedito, i fulmini più violenti arrivano dalla vedova di Lucio Battisti e da Marcella Bella. La prima si oppone all'omaggio al cantautore che Emma e Noemi stanno preparando per la serata del venerdì, la seconda protesta per essere stata esclusa dai big in gara.

«Avevo proposto *L'amore che ho dentro* e a duettare con me nel giovedì degli ospiti stranieri sarebbe arrivata dalla Spagna Monica Naranjo», dice Marcella che tira le orecchie a Morandi: «Gli costava tanto farmi una telefonata per dirmi che non mi

Proteste

Marcella Bella polemizza per l'esclusione

avrebbe incluso nel cast dei big?». «È un'artista che amiamo, ma ci sono canzoni che ci hanno convinto di più», replica Mazzi, in videochat con Morandi sul sito del Tg1. Non va giù invece alla vedova Battisti che Emma possa esibirsi in duetto con Gary Go sulle note del *Paradiso* e Noemi canti *Amarsi un po'* con Sarah Jane Morris. «Sconcertato», Mazzi conferma la telefonata di «diffida» e sottolinea che lo stop «sarebbe una brutta figura: mi auguro che non accada». Spetterà invece «alla Rai», spiega Mazzi, dirimere il caso del brano di Chiara Civello. Una querelle - non nuova tra le polemiche pre-sanremesi - che potrebbe investire anche *Respirare*, il brano della strana coppia Gigi D'Alessio-Loredana Berté: un estratto sarebbe stato pubblicato su Youtube lo scorso primo gennaio.

Si va intanto definendo il cast dei superospiti internazionali: se per Stevie Wonder è praticamente fatta, sono in corso contatti con Adele. «Teniamo sotto controllo Madonna», dice il direttore artistico Mazzi, mentre il sogno di Morandi resta «Lady Gaga». Anastacia, invece, non ci sarà. Ma comunque il più atteso resta Celentano: avrà carta bianca, non si stancano di ripetere Mazzi e Morandi. ●

prendono facilmente le ragioni. La maggior parte delle persone desiderano vivere in modo normale, nel senso di ciò che è comunemente accettato. Se la normalità sociale è la coppia, la famiglia, la parità dei diritti per gli omosessuali passa necessariamente attraverso la conquista della possibilità di formare una coppia riconosciuta sul piano legislativo, insomma una famiglia. Penso che la politica dovrebbe affrettarsi a rispondere a questa esigenza, soprattutto nei Paesi dove la discriminazione è ancora forte».

La Chiesa che difende la famiglia tradizionale è stata travolta in Irlanda dallo scandalo della pedofilia del clero. Qual è oggi la sua credibilità nel suo Paese?

«Per troppo tempo non si è fatto nulla, perché preti e suore godevano di un rispetto sociale totale, quindi eccessivo. Il Vaticano per decenni ha insabbiato gli scandali e ciò che è accaduto è molto grave. Oggi la gente è molto critica e molto più attenta. Il prestigio della Chiesa in Irlanda è ai minimi storici. Alla messa domenicale ci va soltanto il 14% della popolazione. Il nostro governo ha criticato apertamente il Papa e ha ritirato l'ambasciatore in Vaticano. Ma la Chiesa è comunque ancora forte: ad esempio controlla gran parte delle scuole e degli ospedali. Speriamo però che tutto ciò serva a renderla meno arrogante nell'intervenire, come prima avveniva con una continua situazione di ingerenza, sui temi civili e politici». ●